



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA

**GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL
RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE PUGLIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2022**

Relazione del magistrato relatore
dott. Giovanni Natali

BARI, 20 Settembre 2023



CORTE DEI CONTI

1. Nel quadro di misure finalizzate a rafforzare il coordinamento della finanza pubblica e garantire il rispetto dei vincoli finanziari derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, il d.l. n. 174 del 2012 ha previsto che *«Il rendiconto generale della regione è parificato dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti ai sensi degli articoli 39, 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Alla decisione di parifica è allegata una relazione nella quale la Corte dei conti formula le sue osservazioni in merito alla legittimità e alla regolarità della gestione e propone le misure di correzione e gli interventi di riforma che ritiene necessari al fine, in particolare, di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa. La decisione di parifica e la relazione sono trasmesse al presidente della giunta regionale e al consiglio regionale»* (art. 1, comma 5).

Il richiamo degli articoli del r.d. del 1934, che disciplinano la parifica del rendiconto generale dello Stato, fa emergere tre aspetti: a) il *profilo contenutistico dell'attività di parifica*, quale raffronto del rendiconto con la documentazione di bilancio e con le scritture contabili dell'ente (art. 39); b) il *carattere del giudizio di parificazione*, che si svolge con le formalità della «giurisdizione contenziosa» (art. 40); c) la necessità che la decisione di parifica sia accompagnata da una *relazione* contenente le osservazioni del giudice contabile circa il rispetto delle «discipline di ordine amministrativo o finanziario» da parte dell'amministrazione nonché «le variazioni o le riforme che crede opportune per il perfezionamento delle leggi e dei regolamenti sull'amministrazione e sui conti del pubblico denaro» (art. 41).

2. Decisione di parifica e relazione allegata svolgono unitariamente *«quella funzione ausiliaria rispetto all'Organo assembleare che costituisce "ratio primigenia" del giudizio di parifica»* (Corte dei conti, Sezioni Riunite in speciale composizione, sentenza n. 38/2014/EL).

Questa funzione ausiliaria emerge immediatamente sul piano diacronico: la parifica del rendiconto si inserisce fra l'adozione del relativo disegno di legge da parte della giunta regionale e l'approvazione con legge da parte dell'assemblea consiliare.

Tale modulazione dell'intervento della Corte dei conti esalta il ruolo di organo tecnico, neutrale e imparziale del giudice contabile, a tutela degli interessi finanziari delle collettività territoriali che compongono la Repubblica e che trovano rappresentanza democratica anche nei consigli regionali.

In ordine ai rapporti che, in occasione del giudizio di parificazione dei rendiconti regionali, vengono a instaurarsi fra il giudice contabile e le assemblee legislative, la Corte costituzionale

ha di recente ribadito che le sfere di competenza della regione e della Corte dei conti si presentano distinte e non confliggenti: «Infatti, l'una consiste nel controllo politico da parte dell'assemblea legislativa delle scelte finanziarie dell'esecutivo, illustrate nel rendiconto, l'altra nel controllo di legittimità/regolarità (la "validazione") del risultato di amministrazione e cioè delle «risultanze contabili della gestione finanziaria e patrimoniale dell'ente» (sentenze n. 247 del 2021 e n. 235 del 2015) su cui si basa il rendiconto, alla luce dei principi costituzionali di stabilità finanziaria» (sentenza n. 184 del 22 luglio 2022).

3. Se è vero che la democrazia inizia con l'affissione del bilancio pubblico sulle mura della casa comunale (A. de Tocqueville), scopo principale del *rendiconto* è quello di dimostrare i risultati della gestione, per gli aspetti sia finanziari (*conto del bilancio*) sia economico-patrimoniali (*conto economico* e *stato patrimoniale*); con riferimento agli aspetti finanziari, il rendiconto sintetizza il risultato della gestione sia in relazione all'esercizio interessato (*risultato di competenza*) sia – in omaggio al principio generale della continuità degli esercizi finanziari pubblici – tenendo conto di quelli degli esercizi precedenti (*risultato di amministrazione*).

Il giudizio di parificazione costituisce inoltre il *momento di chiusura del ciclo dei controlli* sulla finanza regionale, che comprende la relazione sulla tipologia delle coperture finanziarie e sulle tecniche di quantificazione degli oneri adottate nelle leggi regionali (art. 1, comma 2, del d.l. n. 174/2012: cfr. delibera di questa Sezione n. 120/2023/RQ dell'agosto scorso), le verifiche sul bilancio di previsione regionale (art. 1, comma 4: cfr. delibera n. 162 del dicembre scorso sul bilancio di previsione annuale 2022 e pluriennale 2022-2024) nonché i controlli sui rendiconti dei gruppi consiliari (art. 1, comma 9 ss.: cfr. delibere di marzo e maggio scorsi).

4. Il 28 aprile 2023 la Giunta regionale ha approvato il disegno di legge (n. 62) relativo al rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2022; il disegno di legge con i relativi allegati è stato trasmesso alla Sezione il 4 maggio scorso.

Il successivo 9 maggio è pervenuto alla Sezione il verbale (n. 198 del 6 maggio 2023) con cui l'Organo di revisione ha attestato la corrispondenza del citato disegno di legge alle risultanze della gestione ed espresso parere favorevole all'approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022.

L'attività istruttoria svolta dalla Sezione è stata ampia e articolata, investendo i principali ambiti della gestione economico-finanziaria regionale; complessivamente la Sezione ha formulato n. 37 richieste istruttorie, a cui la Regione ha fornito tempestivo riscontro.

5. Nel rinviare per gli approfondimenti alla relazione allegata alla decisione che sarà adottata al termine dell'odierna adunanza, di seguito si passano sinteticamente in rassegna le principali evidenze dell'attività istruttoria svolta dalla Sezione ⁽¹⁾.

Per quanto riguarda l'**indebitamento**, nel 2022, in linea con gli esercizi precedenti, la spesa per il pagamento delle *rate di ammortamento dei mutui*, insieme alla spesa sanitaria e a quella del personale, ha assorbito la quasi totalità delle risorse finanziarie disponibili nel bilancio della Regione Puglia.

L'esborso finanziario complessivo (quota capitale e quota interessi) è stato pari a € 94,1 mln (€ 93,7 mln nel 2021), consolidando l'inversione rispetto al deciso calo fatto registrare nel quadriennio 2017-2020 (€ 124,9 mln nel 2017, € 118,9 mln nel 2018, € 114,4 mln nel 2019 e € 89,4 mln nel 2020), sebbene sia cresciuta la componente relativa al rimborso della quota capitale (€ 60,5 mln nel 2022 rispetto a € 55,5 mln nel 2021 e € 48,3 mln nel 2020) e sia diminuita quella relativa al rimborso della quota interessi (€ 33,6 mln nel 2022 rispetto a € 38,1 mln nel 2021 e € 41 mln nel 2020).

Dopo alcuni anni di riduzione dell'aumento della *debitoria complessiva a breve termine* (da € 1,9 mld del 2020 a € 2,1 mld del 2021, +6%; +11% nel passaggio dal 2019 al 2020, +31% nel passaggio dal 2018 al 2019), nell'esercizio 2022 si assiste a una ripresa dell'aumento dei debiti in esame (da € 2,1 mld del 2021 a € 2,9 mld del 2022, +40%).

Anche per l'esercizio 2022 risulta rispettato il *limite di indebitamento*: la percentuale di spesa in questione risulta pari al 3,74% delle entrate tributarie, percentuale decisamente inferiore al limite massimo consentito (20%) e in calo rispetto a quanto previsto per il medesimo esercizio (3,99%), ancorché in leggero aumento rispetto al dato registrato nell'esercizio precedente (3,56%) e a quello dell'esercizio 2020 (3,19%).

¹ Per comodità di lettura, i numeri sono stati troncati alla prima delle cifre decimali, tranne i casi in cui il confronto fra esercizi si apprezza meglio nella considerazione di dette cifre.

Il risultato della **gestione di competenza** c.d. puro (differenza fra entrate accertate e spese impegnate) è positivo per € 687,3 mln (€ 400 mln nel 2021); considerando, in linea con la disciplina contabile, anche i fondi pluriennali vincolati di entrata e di spesa (di parte corrente e di parte capitale) e l'applicazione delle quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione dell'esercizio precedente, il risultato complessivo della gestione di competenza si attesta a € 1,3 mld.

Come nel 2020 e nel 2021, risultano rispettati tutti gli **equilibri di bilancio** (D/1 – Risultato di competenza; D/2 – Equilibrio di bilancio; D/3 – Equilibrio complessivo).

L'equilibrio di bilancio (D/2), pari a € 51,1 mln, si riduce a € 2,8 mln in termini di equilibrio complessivo (D/3); la differenza (€ 48,3 mln) si deve ai maggiori accantonamenti effettuati dalla Regione in sede di rendiconto rispetto al bilancio di previsione, nei quali ha inciso in modo preponderante l'aumento del fondo contenzioso (da € 52,5 mln a € 81,3 mln).

Per quanto concerne la **gestione dei residui**, nel 2022 la percentuale dei *residui attivi* riscossi (€ 2,6 mld) rispetto a quelli esistenti a inizio esercizio e mantenuti in bilancio (€ 10,2 mld) flette rispetto all'esercizio precedente (26%; 31% nel 2021); tenuto conto di quelli generati nell'esercizio (€ 3,9 mld), a fine 2022 i residui attivi si attestano a € 11,4 mld.

Le riscossioni dei residui relative alle entrate per conto terzi e partite di giro (60%) sono in netto miglioramento rispetto al dato inconsistente dell'esercizio 2021 (1%), stigmatizzato dalla Sezione in occasione del precedente giudizio di parifica; è auspicabile che tale dinamica possa interessare altri titoli.

Anche sul versante dei *residui passivi* (€ 8,7 mld al 31 dicembre 2022) si constata una riduzione del *trend* di smaltimento innescato negli ultimi due esercizi: i residui passivi totali esistenti a inizio anno e non eliminati (€ 7,9 mld) risultano pagati per il 31% (39% nel 2021, 36% nel 2020), con una riduzione in valore assoluto di oltre € 1 mld di pagamenti complessivi effettuati in conto residui (€ 2,4 mld) rispetto al 2021 (€ 3,7 mld).

L'esercizio finanziario 2022 si è chiuso con un risultato di amministrazione c.d. formale (prima della scomposizione in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati) positivo per € 4,5 mld, confermando la crescita riscontrata nei precedenti esercizi

(€ 2,3 mld nel 2017, € 2,7 mld nel 2018, € 2,8 mld nel 2019, € 3,3 mld nel 2020, € 3,6 mld nel 2021).

All'esito della scomposizione citata, il risultato di amministrazione finale (c.d. parte disponibile) è negativo per € 176,4 mln, pur esibendo un miglioramento (per € 60,4 mln) rispetto al dato dell'esercizio precedente (- € 236,8 mln) e un maggiore recupero (+€ 42,8 mln) rispetto alla quota di disavanzo di competenza dell'esercizio (€ 17,6 mln); disavanzo generato dalla sterilizzazione delle anticipazioni di liquidità contratte dall'Ente.

La terza voce più consistente della parte accantonata del risultato di amministrazione (dopo quelle relative al fondo crediti di dubbia esigibilità, pari a € 1,1 mld, e al fondo anticipazioni di liquidità, pari a € 514,6 mln) è rappresentata dal fondo residuale *Altri accantonamenti*, che a fine 2022 ammonta a € 176,1 mln (€ 159,7 mln a fine 2021).

Nell'ambito di tale aggregato, la componente più significativa è quella relativa al *fondo passività potenziali* (€ 172,1 mln, € 157,6 mln a fine 2021), alla cui determinazione ha concorso l'accantonamento (€ 129,4 mln) finalizzato alla completa sterilizzazione dei crediti vantati nei confronti dei consorzi di bonifica per anticipazioni concesse nel quinquennio 2007-2011.

Nel prendere atto del percorso correttivo intrapreso, su sollecitazione di questa Sezione, in relazione al rischio connesso con le posizioni creditorie in esame, è auspicabile che la Regione coltivi le opportune iniziative atte a consentire la loro realizzazione.

Quanto alla gestione di cassa, al 31 dicembre 2022 il *fondo cassa finale* si attesta a € 2,1 mld, importo che si ottiene sommando al fondo cassa iniziale (€ 1,8 mld) le riscossioni in conto competenza e in conto residui (€ 13,5 mld) e detraendo i pagamenti in conto competenza e in conto residui (€ 13,3 mld).

Nel 2022 l'*indicatore annuale di tempestività dei pagamenti*, parametro che misura i tempi medi in cui le amministrazioni pubbliche riescono a onorare i propri debiti, presenta valori negativi per l'intero bilancio regionale (-7,46, -6,37 giorni nel 2021), per la gestione sanitaria accentrata (-6,49, -0,17 nel 2021) e per la componente non sanitaria (-7,54, -7,09 a fine 2021), certificando che il pagamento delle fatture della Regione è avvenuto mediamente prima della relativa scadenza.

Per quanto concerne la **gestione delle entrate**, alla chiusura dell'esercizio le *entrate accertate* assommano a € 14,8 mld (di cui € 10,9 mld riscosse e € 3,9 mld ancora da riscuotere), dato in aumento rispetto al 2021 (€ 14,5 mld) ma in calo rispetto al 2020 (€ 15,3 mld).

Quasi la metà (48%) degli accertamenti è rappresentata dalle *entrate di natura tributaria* (€ 7,1 mld); all'interno di tale aggregato, nel confronto con il 2021 si segnala l'eccezionale incremento del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (da € 11,8 mln a € 41,9 mln, +253%).

Le *riscossioni in conto competenza* (€ 10,9 mld) diminuiscono rispetto all'esercizio precedente (€ 11,7 mld), generando un consistente incremento dei residui attivi (da € 2,8 mld a € 3,9 mld, +37%).

Peggiora (da € 15,1 mld del 2021 a € 13,5 mld, -10%) anche il dato relativo alle *riscossioni complessive* (in conto competenza e in conto residui), che registra una percentuale in controtendenza rispetto ai lusinghieri risultati raggiunti negli ultimi due esercizi (+9% dell'esercizio 2021 sull'esercizio 2020, +9% dell'esercizio 2020 sul 2019).

Quanto alla **gestione della spesa**, a fine 2022 le *spese impegnate* si commisurano a € 14,1 mld (in linea con l'esercizio precedente), di cui € 10,8 mld pagate e € 3,3 mld ancora da pagare.

La *spesa corrente* assorbe il 76% del totale della spesa impegnata, consolidando l'aumento dell'esercizio precedente (71%) dopo la flessione registrata nel 2020 (66%).

In aumento, seppur più contenuto, anche l'incidenza della *spesa in conto capitale* (13%, a fronte del 10% dell'esercizio 2021); resta ancora lontano il valore dell'esercizio 2020 (15%).

La *percentuale di realizzazione degli impegni rispetto agli stanziamenti finali previsti* si attesta a 72%, in calo rispetto agli esercizi precedenti (78% nel 2021, 82% nel 2020 e 80% nel 2019).

Le difficoltà nella fase di pagamento delle obbligazioni sono evidenziate anche dall'aumento dei *residui passivi generati nella competenza* (da € 2,5 mld del 2021 a € 3,3 mld, +33%; -37% nel passaggio dal 2020 al 2021).

In tema di utilizzo dei **fondi strutturali e di investimento europei**, al 31 dicembre 2022 il *POR Puglia 2014-2020* ha registrato una spesa certificata di € 4,2 mld (€ 3,8 mld a fine 2021), superando il *target* previsto alla medesima data. La percentuale di pagamenti complessivi

(€ 4,3 mld) sulla dotazione finanziaria (€ 4,4 mld) si attesta a 98% (87% a fine 2021), segnalando un apprezzabile livello di avanzamento nella realizzazione del programma.

Quanto al *PSR Puglia 2014-2022* (l'originario periodo di programmazione 2014-2020 è stato ampliato di un biennio), nonostante gli avanzamenti conseguiti nel 2022 (a fine esercizio i pagamenti si attestano a € 1,2 mld) la spesa cumulata (spesa pubblica, FEASR e NGEU) nel periodo 1° gennaio 2014 - 31 dicembre 2022 è pari al 59% della dotazione finanziaria complessiva del piano (€ 2,1 mld), livello più basso fra quelli conseguiti dalle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Una *performance* subottimale ha caratterizzato anche la gestione regionale del *PO-FEAMP 2014-2020* (finanziato per € 89,8 mln): a fine esercizio, a fronte di un *target* cumulato 2022 di € 54,7 mln, impegni e pagamenti sono stati pari, rispettivamente, a € 44,7 mln ed € 24,3 mln, con somme certificate per € 14,8 mln.

In proposito, nel prendere atto dell'avanzamento finanziario realizzato nel corso del corrente anno (in particolare per il PO-FEAMP), si confida nella piena realizzazione della capacità di spesa dei fondi strutturali relativi al ciclo di programmazione 2014-2020; tali risorse contribuiscono al superamento dei divari territoriali incidenti in senso negativo sull'uguaglianza nel godimento dei diritti che la Repubblica, «una e indivisibile», deve assicurare a tutti i cittadini.

Passando alla **gestione della sanità**, il *bilancio consolidato* 2022 del Servizio sanitario regionale presenta una *perdita* di € 144,2 mln (€ 132,8 mln a fine 2021), la cui copertura è stata assicurata mediante svincolo di quote del risultato di amministrazione confluite nell'avanzo vincolato al 31 dicembre 2022 per € 149 mln.

Contravvenendo al dettato normativo (art. 32 del d.lgs. n. 118/2011) e agli impegni formulati in occasione del precedente giudizio di parifica, la Giunta regionale ha approvato il bilancio consolidato contestualmente ai bilanci delle singole aziende sanitarie, rinviando verifiche e controlli a successive analisi; si prende positivamente atto dell'impegno, nuovamente significato dall'Ente nel corso delle interlocuzioni istruttorie, ad approvare i bilanci di esercizio delle aziende sanitarie con atto di Giunta separato e preventivo rispetto all'approvazione del bilancio consolidato.

Nonostante i richiami annuali di questa Sezione, permangono incertezze e ritardi nella corretta attuazione della *perimetrazione sanitaria*, continuando tale aggregato a includere spese a carattere sociale e/o assistenziale, in violazione del dettato normativo.

Nel 2021 (ultimo anno oggetto di valutazione), in linea con le precedenti quattro annualità, la Regione Puglia ha conseguito un giudizio complessivo di adeguatezza in relazione al rispetto degli indicatori del sistema ministeriale di monitoraggio dei *livelli essenziali di assistenza*, pur emergendo alcune criticità in ciascuna delle tre macro-aree (prevenzione collettiva, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera) che strutturano il sistema.

Nell'esercizio oggetto dell'odierno giudizio, come in quelli precedenti, i tetti alla spesa farmaceutica e alla spesa per dispositivi medici non sono stati rispettati.

Con riferimento alla *spesa farmaceutica*, a fronte di un tetto complessivo pari a € 1.218,6 mln, la spesa sostenuta è stata di € 1.488,4 mln (+€ 269,7 mln); circostanza che colloca la Regione tra quelle con il maggior scostamento rispetto ai tetti di spesa in esame.

Anche la *spesa per dispositivi medici* sostenuta nel 2022 (€ 537,7 mln) è risultata decisamente superiore (+€ 206,5 mln) al tetto stabilito per l'esercizio (€ 331,2 mln).

Il monitoraggio ministeriale del marzo 2023 ha attestato per la Regione Puglia il pieno raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle *liste di attesa*; per due dei tre ambiti interessati (ricoveri chirurgici e prestazioni ambulatoriali), la Puglia è l'unica regione italiana ad aver destinato l'intero finanziamento statale alla committenza delle strutture private accreditate, con scelta validata dai Ministeri affiancanti.

In relazione a quanto precede, si rinnova l'auspicio a che le diverse criticità che connotano il settore sanitario regionale possano trovare soluzione nel programma operativo 2023-2025, sollecitato dai Tavoli tecnici incaricati di verificare il rispetto degli obiettivi previsti dal piano di rientro sanitario.

Nell'ambito del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, la Regione Puglia è soggetto attuatore di 26 progetti afferenti alle Missioni 1 (*Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*), 2 (*Rivoluzione verde e transizione ecologica*), 3 (*Infrastrutture per una mobilità sostenibile*), 5 (*Inclusione e coesione*) e 6 (*Salute*).

In base ai dati forniti, i progetti relativi alla Missione 6 (€ 735 mln) assorbono il 45% del totale delle risorse disponibili (€ 1,6 mld), quelli della Missione 3 il 29%.

I progetti che evidenziano una maggiore capacità di spesa (in termini di impegni) sono quelli relativi alle Missioni 1 (59%), 2 (38%) e 3 (74%); quelli delle Missioni 5 e 6 si collocano poco sotto, rispettivamente, il 3 e il 2%.

Il PNRR rappresenta una sfida epocale, sia per la profondità delle riforme destinate a riconfigurare l'assetto economico in chiave di sostenibilità e competitività, sia per l'ammontare di risorse finanziarie disponibili in vista della realizzazione dei connessi investimenti.

Il successo del programma dipenderà dall'impiego, a tutti i livelli istituzionali, di un'adeguata capacità amministrativa, in grado di rispettare le rigorose scadenze previste dal piano.

È cruciale che la Regione prosegua con determinazione nella realizzazione degli interventi per i quali risulta soggetto attuatore, evitando ritardi e incertezze che talora hanno accompagnato la gestione delle risorse rese disponibili dalla politica di coesione europea.

Le cinque leggi regionali promulgate nel 2022 ai fini del **riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio** costituiscono il 36% della legislazione regionale di spesa (35% nel 2021, 21% nel 2020).

L'importo dei *debiti fuori bilancio riconosciuti con legge regionale* (art. 73, comma 1, del d.lgs. n. 118 del 2011) ammonta a € 3,9 mln (€ 18,8 mln a fine 2021) ed è ascrivibile per € 1 mln a sentenze e provvedimenti giudiziari esecutivi (lett. a) e per € 2,9 mln all'acquisizione di beni e servizi in assenza di preventivo impegno di spesa (lett. e).

La drastica riduzione dei debiti fuori bilancio riconosciuti rispetto all'esercizio precedente è solo apparente, atteso che il dato relativo al 2021 includeva la massa debitoria di € 12 mln per compensi inerenti agli incarichi di patrocinio conferiti dall'Amministrazione regionale, dagli anni '90 del secolo scorso fino al 31 dicembre 2011, ad avvocati del libero foro; debitoria tuttavia da ricondurre tra i debiti fuori bilancio ancora da riconoscere, in virtù degli impropri meccanismi previsti dall'art. 80 della l.reg. n. 51 del 2021, che – in contrasto con la competenza *ex lege* del Consiglio in materia – si limitava a dare atto dell'esistenza di tale debitoria sulla base delle richieste degli avvocati esterni, rimettendo agli uffici dell'avvocatura interna le valutazioni in ordine all'*an* e al *quantum* della pretesa creditoria.

I rilievi in ordine al meccanismo di riconoscimento in questione – formalizzati dalla Sezione in sede di referto sulle leggi di spesa adottate nel 2021 e ribaditi in occasione della parifica del rendiconto 2021 – sono stati recepiti dalla Regione con la l. reg. n. 30 del 2022 che, riformulando

la l.reg. n. 51 del 2021, ha subordinato il pagamento di ogni singolo compenso al previo riconoscimento del debito da parte del Consiglio.

Rispetto al valore complessivo delle pretese creditorie connesse con i compensi professionali in questione permane in capo alla Regione l'onere di istruire, riconoscere con legge, liquidare e pagare incarichi del valore di circa € 10 mln, per il quale sono state comunque accantonate risorse nel risultato di amministrazione.

Si richiama l'attenzione dell'Ente in ordine alla necessità di adottare ogni opportuna iniziativa volta a rendere più efficiente l'iter procedurale di riconoscimento, con particolare riferimento ai debiti derivanti da provvedimenti giudiziari esecutivi, al fine di evitare aggravii di spesa.

Con riferimento alla **gestione del patrimonio**, il *conto economico* espone un risultato di esercizio positivo per € 209,6 mln, in forte decremento rispetto al dato del 2021, il cui eccezionale valore (€ 833,6 mln) era tuttavia da ricondurre principalmente allo storno (€ 549,6 mln) dell'accantonamento del fondo anticipazioni di liquidità, conseguente all'aggiornamento (d.m. 1° settembre 2021) del principio contabile applicato della contabilità economico-patrimoniale. Al 31 dicembre 2022 lo *stato patrimoniale* evidenzia un totale attivo di € 15,3 mld, in aumento rispetto al dato di fine 2021 (€ 13,9 mld); il *patrimonio netto* è di € 2 mld (€ 1,7 mld a fine 2021). I *proventi da dismissione di immobili a titolo oneroso* sono in crescita rispetto all'esercizio precedente (da € 1,8 mln a € 2,2 mln).

Analoga intonazione caratterizza i *proventi da locazioni attive e concessioni* (da € 1,2 mln a € 1,3 mln); si evidenzia peraltro il carattere contraddittorio delle informazioni fornite in ordine ai canoni incassati e a quelli dovuti per il 2022 e per le annualità pregresse.

Criticità sono emerse con riferimento alle *locazioni passive*, con oneri per interventi di miglioramento degli immobili non sempre congruamente documentati e correttamente allocati in bilancio.

Nel 2022 è proseguita la ricognizione fisico-giuridica della consistenza e della tipologia di *concessioni demaniali marittime*, avviata dalla Regione nel 2020 in vista del recupero dell'imposta regionale riferita alle annualità pregresse e da cui è emersa l'esistenza di rapporti concessori che si proiettano ben oltre il noto termine del 31 dicembre 2023.

È auspicabile che la Regione, nell'esercizio delle proprie prerogative di programmazione, indirizzo e coordinamento generale previste dalla legge quadro regionale in materia, prosegua

nel monitoraggio delle attività che verranno poste in essere dai comuni costieri per il rilascio delle concessioni oltre che nelle iniziative finalizzate alla riscossione dell'imposta regionale.

Al netto delle società con perdite ripianate (Terme di Santa Cesarea Spa e Aseco Spa) o sterilizzate (Promem Sud-Est Spa) nonché di un'entità in liquidazione (Pastis), gli **organismi partecipati** dalla Regione hanno chiuso in utile i *bilanci 2021*.

È proseguita l'attuazione delle misure di *razionalizzazione* delle partecipazioni detenute, sebbene non sempre sia stata rispettata la tempistica prevista.

Permangono, nel complesso portafoglio partecipativo regionale, interessenze in *entità sottoposte a fallimento o a procedure di liquidazione* il cui ultimo bilancio approvato risale a esercizi molto lontani nel tempo.

Gli esiti della conciliazione delle *posizioni di credito/debito* fra la Regione e le proprie partecipate al 31 dicembre 2022 restituiscono diverse discordanze, alcune regolate nel 2023 e altre in corso di regolarizzazione.

Secondo quanto riferito dalla Regione in sede istruttoria, la *spesa impegnata* per il **personale** nell'esercizio 2022 ammonta a complessivi € 131,5 mln (€ 141,1 mln nel 2021, € 142,9 mln nel 2020) e si attesta al di sotto del parametro vincolistico di riferimento rappresentato dal valore medio di spesa registrato nel triennio 2011-2013 (€ 156,5 mln).

L'ammontare degli impegni relativi alla spesa per il personale, tuttavia, non risulta correttamente calcolato, a motivo della scelta della Regione di non includere nell'aggregato in esame la spesa di € 2,2 mln sostenuta dall'ARIF per l'espletamento di servizi antincendio boschivo e di protezione civile in ambito forestale (nel quadro della dotazione di € 6,5 mln prevista dalla l. reg. n. 9 del 2022).

Tale scelta contabile – frutto della ritenuta alterità soggettiva fra Regione e ARIF e speculare a quella della stessa Agenzia, che reputa la spesa in questione finanziariamente neutra sul presupposto della sua natura etero-finanziata – non appare condivisibile, avendo la Regione sempre contribuito al finanziamento di ARIF e non potendo essere configurata come “soggetto terzo” rispetto all'Agenzia (circostanza che, al contrario, si sarebbe potuta verificare qualora si fosse trattato di fondi statali o euro-unitari).

Alla luce di quanto emerso, il Collegio ritiene non corretto l'operato della Regione Puglia e dell'ARIF, con il calcolo delle spese per il personale per l'esercizio 2022 che si appalesa pertanto inattendibile e la conseguente necessità di una doverosa correzione.

Nel 2022 si è provveduto al nuovo inquadramento (con decorrenza 1° luglio 2022) del *personale giornalistico* in servizio presso la Regione Puglia in coerenza con il nuovo assetto contrattuale; l'analisi delle differenze retributive rispetto a periodi omogenei di riferimento per il personale in menzione restituisce una riduzione dei costi pari a 9% (da € 171.049,2 del periodo luglio-dicembre 2021 a € 156.136,7 del periodo luglio-dicembre 2022).

Infine, è auspicabile che le *procedure di stabilizzazione* e la *gestione delle consulenze* siano improntate a maggiore coerenza con le coordinate elaborate dalla Corte costituzionale e dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, che consentono il ricorso a tali istituti entro ragionevoli limiti di carattere eccezionale e/o transitorio, funzionali al buon andamento e al soddisfacimento di straordinarie esigenze di interesse pubblico.

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

